

**Roberto Finelli, *Un parricidio compiuto. Il confronto finale di Marx con Hegel*, Milano, Jaca Book, 2014, 404 p., euro 35**

Il recente libro di Finelli – che prosegue e conclude la sua raffinata e affascinante lettura dell’opera di Marx iniziata con *Un parricidio mancato. Hegel e il giovane Marx* (Torino, Bollati Boringhieri, 2004) e, prima ancora, con *Astrazione e dialettica dal Romanticismo al capitalismo. Saggio su Marx* (Roma, Bulzoni, 1987) – tratta della postmodernità, intesa quale «filosofia del frammento e della molteplicità liquida» (p. 34), attraverso la riproposizione sulla scena filosofica di quel «drammone filosofico», rappresentato dal «tormentatissimo rapporto Hegel-Marx», che egli si propone di trattare con «la lievità concettuale dovuta alla leggerezza dei fantasmi» (p. 35). In questo esperimento di «psicanalisi filosofica» (p. 36), le filosofie e le dottrine in gioco vengono considerate più per quello che hanno *taciuto* e *rimosso* che non per quanto hanno *esplicitamente* formulato e teorizzato.

La tesi di fondo, su cui è imperniato l’intero libro, sostiene che per poter estrarre dal “non detto” di Hegel e di Marx degli strumenti ancora utili per poter afferrare concettualmente quel «fantasma che angoscia e terrorizza le nostre vite» (p. 36) – il capitale –, si deve essere pronti a compiere un doppio parricidio metaforico e culturale: 1) il *nostro* parricidio di un certo Marx che nelle forme più esplicite e conosciute del suo pensare è rimasto *subalterno* a Hegel; 2) il parricidio compiuto dal Marx della *maturità* nei confronti del «grande padre Hegel» (p. 36).

Tale duplice parricidio è però possibile, secondo Finelli, solo sulla base di «una nuova scienza della dialettica» (p. 36), istituita non più sulla categoria della *contraddizione*, sulla quale è stata incentrata gran parte dello hegel-marxismo tradizionale, bensì sulla categoria dell’*astrazione* e sulla «funzione di svuotamento/simulacro perpetrata dall’astratto ai danni del concreto» (p. 36).

Secondo il marxismo della *contraddizione*, Marx ha preteso di stringere il nesso capitale-lavoro in una relazione intrinsecamente

contraddittoria, che consegnasse la classe operaia a un ruolo inevitabile, quanto ineludibile, di antagonismo e di emancipazione rivoluzionaria, mentre il marxismo dell'*astrazione* ritiene che Marx sia riuscito a mettere a tema un'astrazione paradossalmente reale come orizzonte e soggetto della (post-)modernità.

Finelli sostiene a più riprese nel corso del volume che è arrivato oramai il momento di abbandonare un determinato paradigma politico-sociale (il marxismo della *contraddizione* con la sua concezione della classe operaia *eo ipso* antagonistica e rivoluzionaria) – al quale si è richiamata la maggior parte dei marxismi del XX secolo, contribuendo così non poco alla loro stessa crisi teorica, se non alla loro vera e propria sconfitta storica –, al fine di cogliere quegli aspetti della realtà che il marxismo della *contraddizione* aveva costantemente sottovalutato, se non addirittura ignorato: l'ampiezza e la portata certo economica, ma anche *ideale, culturale e simbolica*, dell'egemonia capitalistica e della sua capacità di dissimulazione. Sviluppando una trama teorica, a suo avviso, già tutta immanente nell'opera marxiana della maturità, Finelli delinea i tratti fondamentali del Marx dell'*astrazione*, liberando così la scienza de *Il capitale* da forme di consapevolezza epistemologica, antropologica e politica che attengono e appartengono alla formazione filosofica e politica di Marx antecedente al 1848.

Tale operazione teorica è stata resa possibile dalla compiuta maturazione della modernità nella postmodernità: il paradosso di fondo del nesso che lega Marx alla modernità riposa nel fatto che la modernità è dovuta maturare e trapassare temporalmente nella postmodernità affinché diventasse esplicito ed evidente per tutti noi il dominio reale dell'astrazione sulla realtà concreta in cui viviamo. Detto in altri termini: solo attraverso la drammatica maturazione della modernità nell'Ottocento e nel Novecento, solo attraverso il crollo dei sistemi del cosiddetto socialismo reale e la conseguente l'unificazione del mondo sotto la dimensione egemonica dell'economia capitalistica, la scienza sistematica e

## RECENSIONI

circolare de *Il capitale* è potuta diventare, da verità epistemologica, verità *esperita* e “patita” da tutti gli esseri umani.

*Giovanni Sgro’*